

Adolescenti, generazione Covid ed età della ragione

La pandemia che per tanti versi ha penalizzato e creato difficoltà psicologiche e pratiche, nella vita quotidiana, sociale e scolastica a molti adolescenti, si sta rivelando una fonte di arricchimento personale, maturazione e rapida crescita, mettendoci in luce, tutta la capacità di ripresa e la vitalità degli adolescenti anche dopo un periodo di forzata immobilità e di restrizioni.

Come molti psicoanalisti hanno più volte affermato, fermo restando le difficoltà che ci sono e che naturalmente vengono affrontate, la pandemia ha dato vita a movimenti estremamente vitali e carichi di spinte trasformative. Le proteste a cui assistiamo sono finalizzate a richieste del rispetto di diritti e di regole da parte delle autorità e degli adulti che li rappresentano.

Dott.ssa Lucattini, quali possono essere gli elementi positivi negli adolescenti, emersi dal contesto "Covid-19", che si sono ritrovati a fronteggiare?

"In ogni momento di crisi, si creano dei fenomeni nuovi, prendono vita idee che poi restano anche quando l'emergenza cessa. L'adolescenza di per sé è un momento di crescita tumultuosa e di rapido sviluppo fisico e mentale di ragazzi e ragazze. Dal punto di vista psicologico, l'adolescenza non è semplicemente una fase temporale di transizione dall'infanzia all'età adulta, questa è una vecchia definizione, è invece un complesso, articolato e organico processo organizzativo delle emozioni, della razionalità e dell'inconscio che mette in moto lamente e dà origine a una trasformazione che porta direttamente all'età adulta. Numerosi studi neuropsicoanalitici hanno dimostrato chiaramente che durante tutto il periodo adolescenziale vi è un rimodellamento della corteccia cerebrale e a livello neuronale, uno sviluppo delle connessioni sinaptiche, quelle connessioni tra cellule e cellule che ne permettono il corretto funzionamento.

È tipico dell'adolescenza agire per fare esperienza, per sperimentarsi al di fuori dell'ambiente familiare. C'è uno sviluppo della capacità di pensiero astratto, un'estrema ricchezza di fantasie e fantasticherie, soprattutto la comparsa degli ideali che sono fondamentali per lo sviluppo mentale degli adolescenti e per la loro affermazione e il loro successo da adulti.

La ripresa della scuola dopo il lockdown, le zone rosse, la DAD, il sistema misto, i cambiamenti continui di orario, ha dato vita a delle proteste sensate, mature, consapevoli e soprattutto ha mostrato come gli adolescenti che sono stati apparentemente inattivi durante la pandemia, non siano restati tali".

Qual è il significato psicologico di queste proteste?

"Adesso non possono più tacere, non possono più adattarsi passivamente a delle condizioni ambientali talvolta molto disagiate, ad esempio, con scuole fatiscenti, con un'alternanza scuola lavoro che non li soddisfa o che risulta poco utile poiché non correttamente tarata per le esigenze del corso di studi che stanno facendo.

Particolarmente, colpisce questa sensibilità manifestata contro gli incidenti che hanno anche causato la drammatica morte di due studenti durante l'alternanza scuola lavoro.

"Non si può morire di alternanza scuola lavoro", che è proprio un'anticipazione di quella consapevolezza, che "non si può morire sul posto di lavoro", questa la frase che si è sentita più spesso.



Gli adolescenti ci stanno mostrando che è tempo di agire, è tempo di correggere gli errori che hanno portato a delle difficoltà strutturali in ambienti in cui loro sono presenti a lungo, quotidianamente.

Le scuole vanno messe in sicurezza, ad esempio. Ma ancora di più, stanno mostrando a tutti, ai loro genitori, agli insegnanti, ai dirigenti scolastici e ai politici, che la sicurezza a scuola è fondamentale.

